



Una società senza Stato

ILVO DIAMANTI

L'ITALIA: un Paese senza patrie, né grandi né piccole, senza riferimenti comuni e condivisi. Abitato da una società orfana delle istituzioni, ma in movimento continuo e diffuso.

SEGUE A PAGINA 2

Il sondaggio

Gli italiani: abbassate le tasse Crolla la fiducia nei partiti e l'Europa non piace più

Si all'elezione diretta del capo dello Stato

ILVO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

ALLA ricerca di comunità, di appigli a cui attaccarsi. Per ora, con scarsi esiti. È il ritratto in chiaroscuro tratteggiato dalla XVI indagine di Demos (per *Repubblica*), dedicata al "rapporto fra gli Italiani e lo Stato".

1. Il primo aspetto che emerge, come si è detto, riguarda il distacco profondo dalle istituzioni politiche e di governo. Non è un fatto nuovo, ma colpisce, comunque, per le proporzioni che ha assunto. Lo Stato, le Regioni, i Comuni: le sedi del governo centrale e locale, rispetto a un anno fa, hanno perduto ulteriormente credito. Come il Presidente della Repubblica (quasi 6 punti in meno), che paga il ruolo da protagonista assunto, negli ultimi mesi. E se il Parlamento e gli stessi partiti hanno perduto pochi consensi è solo perché non hanno più molto da perdere, vista la residua dose di fiducia di cui ancora dispongono. Molto al di sotto del 10%.

2. Non deve sorprendere, allora, che si parli in modo aperto di crisi della de-

mocrazia rappresentativa. Visto che gli attori e le sedi principali della rappresentanza democratica – i partiti e il Parlamento – appaiono delegittimati. D'altra parte, quasi metà degli italiani pensa che la democrazia sia possibile "anche senza i partiti". E forse, implicitamente, che gli stessi partiti siano un problema per la democrazia. Mentre oltre il 30% ritiene che si possa (convenza?) rinunciare alla democrazia.

3. Bisogna, peraltro, resistere alla tentazione di considerare questo ritratto la copia di altre raffigurazioni, proposte in precedenza. A differenza del passato, non solo recente, oggi non si salva nessuno. E nessuno ci salva. Non c'è più un Presidente a cui affidarsi. Gli stessi magistrati, comunque vicini al 40% dei consensi, sono lontani dai livelli raggiunti negli anni di Tangentopoli quando sfioravano il 70% (Ispo, 1994). E se, alla fine degli anni Novanta, per "difendersi dallo Stato"

ci si affidava all'Europa, oggi il problema pare, al contrario, difendersi dall'Europa. Visto che la fiducia nella UE è "caduta" di oltre 11 punti nell'ultimo anno, ma di circa 20 rispetto a 10 anni

ra. 4. Così, oltre alle associazioni degli imprenditori, che, però, si posizionano in basso, nella graduatoria, le uniche istituzioni che facciano osservare un sensibile aumento della fiducia presso gli italiani sono le Forze dell'ordine (di quasi 4 punti) e, ancor più, la Chiesa (di 10). Nel primo caso, per la crescente domanda di sicurezza, in tempi tanto incerti. Nell'altro, per la capacità di Papa Francesco di "comunicare" valori condivisi in modo popolare. E di testimoniare come la Chiesa sia in grado di cambiare. Superando tensioni interne non esplicite, ma rese evidenti dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI.

5. Il distacco dallo Stato appare così forte che l'alternativa tra ridurre le tasse e i servizi ha cambiato di segno, riguardo tensioni interne non esplicite, ma rese evidenti dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI. 5. Il distacco dallo Stato appare così forte che l'alternativa tra ridurre le tasse e i servizi ha cambiato di segno, riguardo tensioni interne non esplicite, ma rese evidenti dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI. 5. Il distacco dallo Stato appare così forte che l'alternativa tra ridurre le tasse e i servizi ha cambiato di segno, riguardo tensioni interne non esplicite, ma rese evidenti dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI. 5. Il distacco dallo Stato appare così forte che l'alternativa tra ridurre le tasse e i servizi ha cambiato di segno, riguardo tensioni interne non esplicite, ma rese evidenti dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI.

que, di fronte alla qualità dei servizi offerti.

6. Ciò è tanto più significativo – e inquietante – in tempi di crisi profonda, come questi. Il bilancio del 2013 tracciato dagli italiani (intervistati da Demos) appare, infatti, drammatico, più che serio. Sotto tutti i profili. Per primi: l'economia e il fisco. Poi: la politica, il reddito delle famiglie. La sicurezza. La credibilità internazionale del Paese. Esele attese per l'anno che verrà sembrano (un po') migliori, probabilmente, è perché sperare non costa niente. E, comunque, peggio di così... D'altronde, è difficile fare previsioni, se quasi 6 persone su 10 pensano che la crisi durerà almeno altri due anni. Se circa il 53% del campione (quasi 6 punti più di un anno fa) ritiene inutile fare progetti futuri. Perché il futuro è troppo incerto. Esiste solo il presente.

7. Così non debbono suscitare sorpresa gli indici di partecipazione, assai diversi dal clima d'opinione. La sfiducia nei confronti dello Stato e delle istituzioni, la frustrazione "pubblica" e la rabbia antifiscale, l'assenza di futuro, infatti, non hanno inibito la partecipazione sociale. Al contrario. Circa 5 italiani su 10 dichiarano, infatti, di aver frequentato, nel corso del 2013, manifestazioni politiche, di tipo tradizionale e nuovo (attraverso la Rete o il consumo responsabile). Oltre 6 affermano, ancora, di essere stati coinvolti in attività di partecipazione sociale. I più giovani (15-24 anni), in particolare, mostrano un coinvolgimento molto ampio (36%) nelle manifestazioni di protesta e nelle mobilitazioni "in Re".

8. Daciò il paradosso: una società effervescente e in movimento in un Paese senza riferimenti, sfiduciato di fronte a istituzioni senza fiducia. A poteri locali e territoriali sempre più delegittimati.

Ma, in effetti, il contrasto è solo apparente. Perché la mobilitazione della società costituisce, in parte, una reazione "alla" sfiducia. Riflette, dunque, la ricerca di risposte attraverso l'impegno personale e collettivo. Senza rassegnarsi alla delusione. Insieme. Perché partecipare produce legami sociali e di comunità. D'altra parte, la mobilitazione dei cittadini sottende anche una reazione "di" sfiducia: contro gli attori e le istituzioni della democrazia rappresentativa. Un fenomeno canalizzato, alle elezioni politiche, dal M5S.

Ma una partecipazione tanto estesa, in tempi di sfiducia verso lo Stato, echi a un malese diffuso, da cui emerge, fra l'altro, la protesta amplificata dai Forconi.

9. Dietro a tanto "movimento" della società si intuisce il vuoto lasciato dagli attori e dalle istituzioni rappresentative. Non a caso quasi 3 italiani su 4 si dicono d'accordo con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Quasi un antidoto al distacco dai par-

titi e dai governi, a livello centrale e sul territorio.

10. Il clima "antipolitico" che pervade l'Italia in questo passaggio d'anno (e, forse, d'epoca), dunque, evoca il vuoto della politica e, al tempo stesso, una domanda di politica molto estesa. E altrettanto delusa. Non può durare ancora a lungo, tutto ciò, senza conseguenze. Ma per reagire in modo efficace a questa emergenza democratica occorre guardare nella direzione giusta. Perché i nemici della democrazia rappresentativa non sono solo coloro che la osteggiano apertamente. Ma, anzitutto, coloro che la tradiscono. Perché la rappresentano in modo irresponsabile. Senza efficienza e senza passione. Senza dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

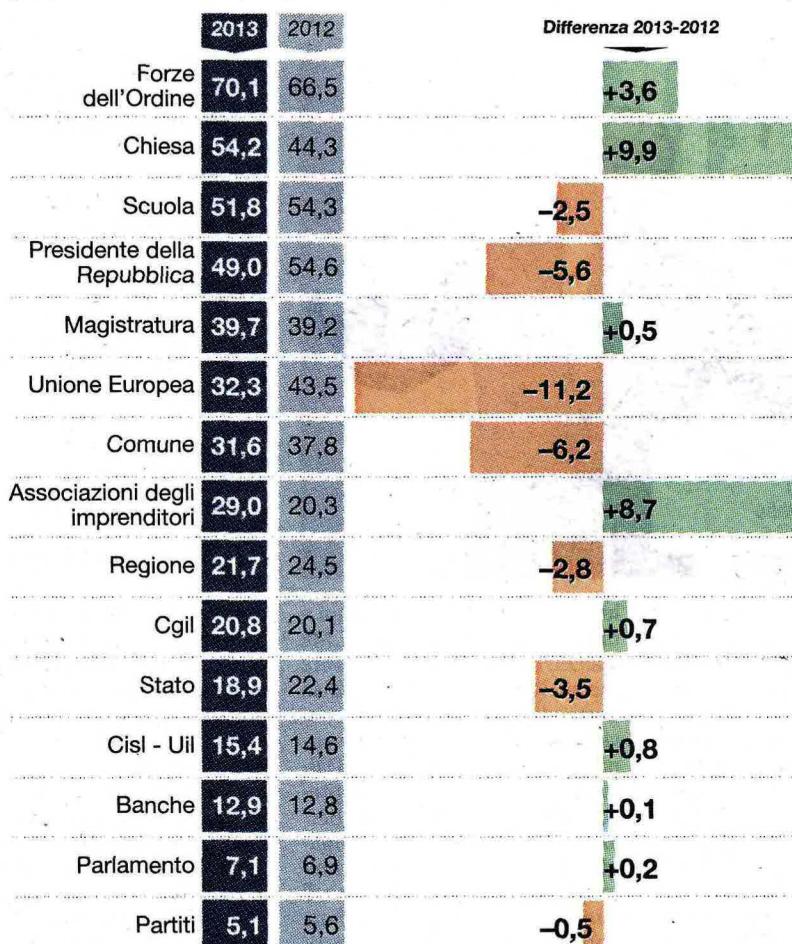
Ormai non si salva più nessuno dal discredito e oltre il 30 per cento ritiene che si possa rinunciare alla democrazia rappresentativa

**Sei su dieci pensano che la crisi durerà almeno altri due anni
Tra le note positive la voglia di reagire e di impegnarsi**

La fiducia nelle istituzioni

dati in %

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (% di persone che dichiara di avere molta o moltissima fiducia)

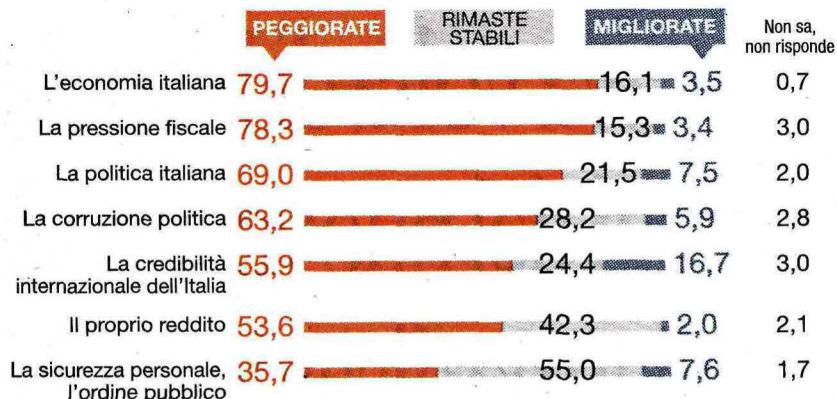


Nota informativa

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI) nel periodo 09 – 12 dicembre 2013. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1022, rifiuti/sostituzioni: 5.954) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margini di errore 3,06%). Documento completo su www.agcom.it

I trend del 2013

Valori % di quanti ritengono che le cose siano migliorate o peggiorate negli ultimi 12 mesi



Indagine Demos

Le forze politiche sono stimate da meno del 10%. Apprezzamento per l'esercito
Cresce il consenso per la Chiesa

Le attese per il 2014

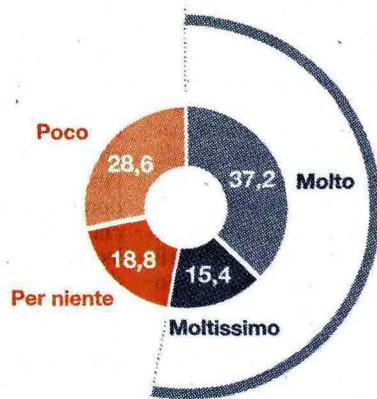
Valori % di quanti ritengono che le cose miglioreranno o peggioreranno nel 2014



Il futuro incerto

dati in %

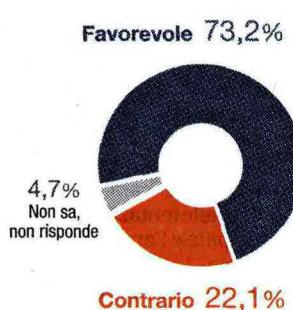
Quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? (% di persone che sono molto o moltissimo d'accordo)



L'elezione diretta del Presidente

dati in %

Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica

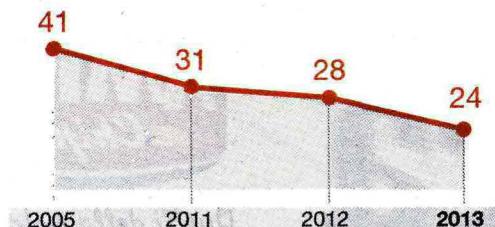


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, dicembre 2013 (base 1.022 casi)

La fiducia verso le istituzioni politiche

dati in %

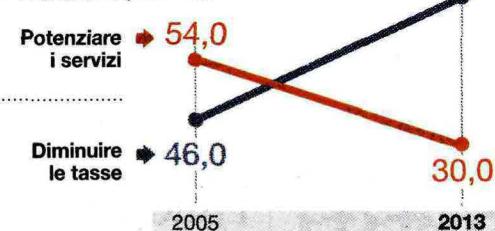
Valori % dell'indice di fiducia nelle istituzioni politiche e di governo, serie storica. Media delle persone che provano molta o moltissima fiducia verso Stato, Comune, Regione, Unione Europea, Presidente della Repubblica, partiti, Parlamento



Lo Stato, le tasse, i servizi

dati in %

Lo Stato dovrebbe soprattutto:



Pubblico e privato

dati in %

Mi sa dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (% di persone che si dichiarano molto o moltissimo d'accordo e Indice di propensione al privato). Serie storica



* Si riferisce al numero di persone che chiedono una maggiore presenza del privato nella sanità o nell'istruzione

Democrazia senza partiti

dati in %

Con quale di queste affermazioni si direbbe più d'accordo?

